

Moleskine



Terrore a Parigi

Don Franco cardinale messinese

Premio Orione 2014

Un "meraviglioso" Fiorello al "Vittorio"

La Cucinotta "cuoca" alla Lotteria Italia

Ciao Lili



Passeggiando per il Foro Italico in cerca della statua di Messina

Domenico Maria Ardizzone



Panorama dello Stadio dei Marmi

Durante le festività di fine anno, in un pomeriggio di pallido sole, ho gradito accompagnare due mie nipoti americane, in vacanza a Roma - Pamela e Lauren Ardizzone - nella visita allo Stadio dei Marmi, una tra le più belle strutture degli impianti agonistici del Foro Italico che comprendono lo stadio di calcio, la piscina olimpica, i campi da tennis, la palestra della scherma. Il Foro Italico (in origine Foro Mussolini) fu realizzato tra gli Anni Venti e Trenta del secolo scorso. Il complesso impianto monumentale destinato a Centro dell'attività sportiva della gioventù, rispecchia il progetto di Renato Ricci, allora sottosegretario all'Educazione nazionale e fondatore dell'Opera nazionale Balilla.

Il primo monumento che s'incontra, provenendo dal Ponte Duca d'Aosta, è l'obelisco con la scritta verticale "Mussolini", innalzato nel 1932, un monolito in marmo di Carrara, che con il basamento e la cuspidi dorata raggiunge circa 37 metri. La piazza dell'Obelisco è oggi dedicata a Lauro de Bosis. Da qui, la visuale presenta a destra l'edificio del Coni, al centro il complesso della quarta Università statale di Roma per l'attività motoria e lo sport, a sinistra il Palazzo e lo Stadio del nuoto. Proseguiamo in avanti percorrendo il viale dei Mosaici pavimentali. All'interno del Foro, al centro, la Fontana della Sfera, a sinistra lo Stadio della Pallacorda e a destra lo Stadio dei Marmi - dedicato a Pietro Mennea - con 64 statue realizzate da 26 scultori italiani. Aggirarsi tra le sculture poste sulle gradinate e andare alla scoperta delle province che le hanno donate trasmuta la passeggiata in

una stimolante battuta di caccia per individuare la provenienza della statua e distinguere la specialità sportiva rappresentata. Le statue, tutte in marmo di Carrara, alte circa 4 metri sono spiccate su una base circolare che, a sua volta - leggo su una scheda storica - "è poggiata su un basamento cilindrico del diametro di due metri, alto 1,20". Il nome della provincia donatrice è inciso sulla fronte della base, assieme - ma non sempre - alla firma dello scultore che ha fornito il bozzetto. Noi siamo alla ricerca delle statue donate dalle province siciliane e ci interessa, in particolare, quella di Messina.

Avanzando per il lato destro dello stadio notiamo sulle gradinate, al 13° posto, la statua di Catania, da attribuire ad Aroldo Bellini, che rappresenta un giovane con lo strigile nella mano destra. Al 17° posto la statua di Ragusa, un tennista con racchetta e palla nella mano sinistra, firmata A. Buttini, Roma A.XI. Al 19° posto la statua di Trapani, firmata Biancini, posizionata nel 1933: raffigura un atleta con la mano destra sulla testa e la sinistra a pugno contratto, riconosciuto come un atleta vittorioso. Al 23° posto la statua di Enna, firmata T. Bertolino, 1935, rappresenta un marinaio con una mantella svolazzante, un timone e una gomina.

Procedendo per il lato sinistro dello Stadio dei Marmi troviamo sulle gradinate, al 4° posto, la statua di Caltanissetta, firmata "O. Aliventi 1932", l'atleta è individuabile come un lanciatore di palla vibrata. Al 6° posto la statua di Palermo, firmata "Tommaso Bertolino 1932", l'atleta è fornito di uno strano disco a forma cilindrica. Al 10° posto la statua di Siracusa firmata "Carlo Deveroli Roma



*Scorcio dello Stadio dei Marmi
sullo sfondo del Ministero degli Esteri*

A. IX”, l’atleta rappresenta un pugilatore in riposo. Ed ecco, finalmente, arriviamo a scoprire, al 12° posto, la statua di Messina. Le mie nipoti tirano un sospiro di sollievo dopo la lunga scarpinata. Pamela e Lauren scattano diverse foto, alcune delle quali accompagnano il mio testo.

La scultura è senza firma, ma attribuita ad Attilio Selva, databile 1930: l’atleta regge un mantello con la destra, rappresenterebbe un lanciatore di giavellotto. Ma l’attrezzo è scomparso.

Concludiamo la nostra visita allo Stadio dei Marmi, un luogo in cui - come osserva l’architetto e storico Paolo Portoghesi - si è spinti a riflettere sulla caducità delle illusioni e sulla fragilità dei miti. Un luogo che fa parte della storia della cultura italiana. ■



La statua di Messina in aspetto frontale



Particolare dei viale dei Mosaici